

**VIAGGIARE NELLA STORIA**  
SECONDO VIAGGIO NELLA STORIA  
DELL 'ASSOCIAZIONE CULTURALE GIOACCHINO MURAT ONLUS PIZZO  
18-19 MAGGIO 2013

Numeri Utili :

Enza Piserà 3289730382 ,Toto Ceravolo 3668125541

**SABATO 18-05-2013 Programma:**

Partenza ore 5.15 via Nazionale di fronte Bar degli Amici.

Ore 7.45 1° sosta Tarsia

Ore 8.00 partenza.

Ore 10.00 2° sosta Sala Consilina.

Ore 10.30 partenza

Ore 11.45 arrivo a Napoli Capodimonte

Ore 12.00 visita guidata del Museo Nazionale di Capodimonte entrata primo gruppo durata 1.30

Ore 12.15 visita guidata del Museo Nazionale di Capodimonte entrata secondo gruppo durata 1.30

Ore 14.00 pranzo al sacco nel parco della regia di Capodimonte

Orario di apertura museo 9-19.30

Ore 15.00 partenza per il Museo della Certosa di San Martino

Ore 16.00 visita guidata del Museo della Certosa di San Martino primo gruppo durata 1.30

Ore 16.15 visita guidata del Museo della Certosa di San Martino secondo gruppo durata 1.30

Orario museo 8.30-19.30

**Ore 17.30 partenza per Napoli ed arrivo in Hotel Garden [www.hotelgardennapoli.it](http://www.hotelgardennapoli.it) tel.081284826**

Ore 18.00 uscita per visita e cena in centro città (libera per shopping).

Storia del Museo

Il Museo di Capodimonte trae origine dalla straordinaria collezione dei Farnese, una delle famiglie più importanti del Rinascimento italiano. A questo deve la varietà delle sue raccolte che, dalla pittura e dalla scultura, si estende ai disegni, alle armi, alle arti decorative con una ricchezza di esemplari di grande raffinatezza, frutto sia del collezionismo farnesiano sia, in seguito, delle corti dei Borbone e dei Savoia. Ma, allo stesso tempo, Capodimonte è stata anche una reggia sontuosa, vissuta e abitata, con fortuna discontinua, dalle famiglie regnanti tra Settecento e i primi decenni del Novecento.

Nel 1738 Carlo di Borbone, da poco insediato sul trono di Napoli, decide di costruire, sotto la direzione dell'ingegnere militare Giovanni Antonio Medrano, una nuova residenza di corte, nella zona collinare a nord della città, per sistemare il grande patrimonio artistico ereditato dalla madre Elisabetta Farnese. I lavori di completamento dell'edificio si protrarranno per circa un secolo mentre la reggia, anche durante il decennio di dominazione francese (1806-1815) con Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat e, in seguito, con la restaurazione borbonica, è teatro privilegiato di eventi storici e civili.

Dopo l'Unità d'Italia, grazie al lavoro attento del direttore amministrativo di Casa Savoia, Annibale Sacco, la reggia continua ad arricchirsi di importanti acquisizioni di dipinti, oggetti d'arte e d'arredo provenienti dalle ex residenze borboniche e alcuni ambienti del 'piano nobile' sono destinati a galleria di pittori e scultori viventi, ampliata via via dalle acquisizioni sabaude.

Dopo gli anni terribili della guerra e in seguito a un intervento importante sulle strutture stesse del palazzo, nel maggio 1957, con il trasferimento delle raccolte d'arte medievale e moderna, esposte in precedenza nel Museo Nazionale insieme al vasto patrimonio archeologico, è aperto al pubblico il "Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte", una delle istituzioni museali d'avanguardia dell'intero Paese.

Un accrescimento importante delle raccolte è costituito dalla sezione dedicata al contemporaneo che ospita opere eseguite esplicitamente per gli spazi del museo da parte di alcuni fra gli artisti più significativi del panorama internazionale.

A partire dal settembre 1995, grazie al nuovo ordinamento espositivo delle collezioni - a seguito dei lavori condotti negli ultimi anni del secolo scorso, per la necessità di adeguare il museo alle esigenze moderne di

conservazione e sicurezza- Capodimonte ha assunto l'attuale configurazione che, anche attraverso l'allestimento, valorizza la storia stessa del museo.



#### Storia della Certosa e del Museo

La Certosa di San Martino fu costruita a partire dal 1325 secondo il modello delle fondazioni certosine. Consacrata nel 1368, venne dedicata a San Martino, a San Bruno, alla Vergine e a tutti i Santi. La primitiva 'veste' gotica dovuta all'architetto e scultore senese Tino di Camaino subisce le prime trasformazioni nel corso del XV e XVI secolo, quando hanno inizio i lavori di ampliamento per opera dell'architetto toscano Giovanni Antonio Dosio.

Dal 1623 sino al 1656 si registra l'intervento dell'architetto bergamasco Cosimo Fanzago, protagonista indiscusso della regia della decorazione e della nuova configurazione architettonica barocca; per tutto l'arco del Seicento si avvicendano nel cantiere le maggiori personalità artistiche del tempo, tra cui Battistello Caracciolo, Jusepe Ribera e Giovanni Lanfranco.

Nel secolo successivo, con la direzione di Nicola Tagliacozzi Canale, si realizzano la cappella della Maddalena e l'elegante Refettorio con annesso Chiostro: questo periodo vede attivi Luca Giordano, Francesco Solimena, Paolo De Matteis e Francesco De Mura nell'esecuzione di affreschi e dipinti; Domenico Antonio Vaccaro e Giuseppe Sanmartino in scultura. L'occupazione dei francesi nel 1799 dà inizio al declino della Certosa, soppressa dal 1805, con la dispersione di parte del suo patrimonio.

Nel 1866, per volontà di Giuseppe Fiorelli fu dichiarata 'Monumento Nazionale', e lo stesso Fiorelli fu promotore della nascita e della formazione del museo, secondo un 'modello' esemplare di raccolta di 'patrie memorie'.

Dal 1993 venne ripensato interamente il modello museografico, alla luce della molteplicità delle collezioni, ed a partire dal 2000 le collezioni sono visibili in un nuovo allestimento dei percorsi: Immagini e memorie della città, Collezioni di Arti Decorative, Sezione Teatrale, Museo dell'Opera della Certosa, Quarto del Priore, Sezione di vedute della Fondazione Alisio, Spezieria, Sezione Navale.



### **DOMENICA 19-05-2013 Programma:**

Ore 9.30 partenza per visita guidata Duomo,

Ore 12.30 visita centro storico di Napoli.

Ore 13.30 Sosta in P.zza Dante per pranzo (libero)

Ore 15.30 partenza con metro linea 1 verso Museo.

Ore 15.45 visita Museo

Ore 17.00 partenza con metro linea 1 scesa via Toledo.

ORE 17.30 Raduno vicino la Statua di Giocchino Murat a palazzo Reale.

ORE 18.00 Partenza per Pizzo.

ORE 23.00 CIRCA ARRIVO A PIZZO.

### **DUOMO DI SAN GENNARO , Tesoro di San Gennaro e Cappella**

Come arrivare al Tesoro di San Gennaro : Il Museo si trova in Via Duomo ed è possibile raggiungerlo con la metropolitana linea 1 fermata "Cavour" o linea 2 fermata "Museo"

#### **STORIA**

La costruzione, voluta da Carlo I d'Angiò, proseguì durante il regno di Carlo II (1285-1309) e fu completata nel primo ventennio del trecento dal Roberto d'Angiò. La Chiesa, danneggiata da vari eventi sismici, fu spesso restaurata e rimaneggiata e presenta quindi notevoli sovrapposizioni di stili. La Cattedrale è a tre navate con

abside poligonale, con copertura a capriate lignee nella navata centrale e a crociera nelle laterali. I tre portali che accolgono il visitatore sono opera di Antonio Baboccio da Piperno del 1407. Il portale centrale presenta due leoni del 1300 e la lunetta conserva una Madonna con Bambino scolpita da Tino da Camaino.

Lungo le pareti della navata centrale vi sono tele di Luca Giordano; nelle Cappelle laterali si trovano pregevoli sepolcri. Ai lati della tribuna vi sono la Cappella Minutolo, con pavimenti a mosaico e affreschi duecenteschi, e la Cappella Tocco, con un affresco di Pietro Cavallini. Sotto l'Altare vi è il

Succorpo di San Gennaro. La Cappella del Tesoro, a pianta centrale, è chiusa da un cancello dorato di Cosimo Fanzago. In questa Cappella si conservano le ampolle con il cranio e il sangue coagulato di San Gennaro che si scioglie due volte all'anno.



### **CENTRO STORICO DI NAPOLI:**

Centro storico di Napoli da via Duomo si percorre via dei Tribunali fino a via San Gregorio Armeno (visita a i negozi dei Presepi), ripercorrere via dei Tribunali , via Nilo dopo due isolati girare a sinistra per il Museo della Cappella San Severo (visita Cristo Velato), proseguire per P.zza Nilo e via Benedetto Croce, sosta alla pasticceria di Napoli Giovanni Scaturchio, proseguendo via Benedetto Croce si arriva alla Comunità dei Gesuiti per visita Tomba San Giuseppe Moscato (via san Sebastiano, 48), vico Quercia, via Cisterna dell'olio, via Toledo, P.zza Dante , sosta pranzo (libero).

### **ITINERARI ALTERNATIVI**

#### **PALAZZO REALE:**

**centralino: 0815808111**

**orari di visita / biglietteria**

09:00 - 20:00 (\* la biglietteria chiude alle ore 19:00)

**biglietto intero € 4,00 per i visitatori con età compresa tra 25 e i 64 anni**

**Biglietto ridotto € 2,00 per i visitatori con età compresa tra 18-24 anni**

**condizioni agevolate per i possessori di CAMPANIA ARTECARD**

**biglietto gratuito visitatori sotto i 18 anni o sopra i 65.**

Come arrivare al Palazzo Reale

Il Palazzo Reale è al centro di Napoli quindi è un passaggio obbligato lungo tutti i percorsi di visita della città. Chi arriva dalla Stazione Centrale deve prendere il Bus R2 (fermata San Carlo).

STORIA

Costruito per un re che non è mai arrivato. Questo imponente palazzo fu innalzato a partire dal 1600 per la vera capitale dell'Impero spagnolo: Napoli. Reggia solenne e grandiosa, proprio come dicono le targhe marmoree poste sulla facciata, "grandissima, ricca e maestosa", fu inizialmente fino al 1707 la dimora dei Vicerè spagnoli e austriaci fino al 1734, successivamente dei Borbone fino al 1860 e infine dei Savoia fino al 1946. Questo palazzo è stato il fulcro del potere di Napoli ma anche il centro degli avvenimenti storici di tutto il Mezzogiorno per quasi quattro secoli.

Palazzo Reale: storia di un posto letto

Sul finire del XVI secolo una notizia giunta a Napoli dalla Spagna creò scompiglio fra sudditi e governanti: il re Filippo III aveva deciso finalmente di fare visita alla capitale del vicereame. Filippo III era praticamente il monarca con più potere sulla faccia della Terra in quel periodo e la sua visita, si sapeva, avrebbe certamente portato lustro e prestigio alla città di Napoli. L'intenzione era chiaramente quella di dare la giusta gloria e il meritato onore al monarca in arrivo, ma il vicerè Fernando Ruiz de Castro cominciò a porsi una domanda molto sensata: " Come posso programmare festeggiamenti e balli quando non so ancora dove far alloggiare il monarca?" Napoli non disponeva di una Reggia, i sovrani vivevano tra le mura di castelli fortificati e sebbene a metà Cinquecento Pedro de Toledo aveva fatto edificare un palazzo vicereale nel quale era stato ospitato Carlo V, gli architetti l'avevano strutturato come fosse una fortezza dagli ambienti stretti e bui. Il grande monarca non poteva certo arrivare nella città del sole e del mare e alloggiare in un posto squallido e triste, quindi dopo tanti crucci il conte di Lemos optò per l'unica soluzione possibile: costruire una Reggia. Questo oneroso compito fu affidato nel 1600 a Domenico Fontana e nel 1602 la Reggia, anche se non ancora definita nei dettagli, era già pronta. La beffa però consiste nel fatto che Filippo III, dal carattere volubile e abulico, decise di disdire la visita. In questo caso però la beffa non era preceduta da un danno perchè, così quasi per caso, era nato il bellissimo e imponente Palazzo Reale.



## **Napoli sotterranea**

### **Escursioni in italiano:**

**10,00-11,00-12,00-13,00**

**14,00-15,00-16,00 17,00-18,00**

**Per ulteriori informazioni puoi venirci a trovare a Piazza San Gaetano 68:**

- **Tel. (+39) 081 29 69 44, Cell. (+39) 340 46 06 045 (Vodafone), Cell. (+39) 333 31 80 477(Tim),**
- **Cell. (+39) 328 67 63 984 (Wind)**

Un'altra Napoli sotto Napoli

"Me staj purtanne pe vic' e vvariell' (Mi stai portando per vicoli e vicoletti) è un antico detto napoletano usato per indicare qualcuno che svia il discorso. Forse è nato proprio dalla particolare conformazione del sottosuolo partenopeo. "I vic e i vvariell'" non sono soltanto una caratteristica urbana della città, ma anche dei suoi sotterranei.

Il ventre tentacolare della città

I chilometri di cunicoli sui quali sorge Napoli hanno un'origine antichissima, risalente a quando i Greci iniziarono ad estrarre il tufo dal sottosuolo per rafforzare le mura della città. In epoca romana furono ampliati ed adattati per raccogliere l'acqua piovana, realizzando così un acquedotto che,

se pur riveduto e corretto nel corso dei secoli, servirà a portare acqua alle case napoletane fino al 1885! Soltanto dopo una spaventosa ondata di colera si decise di abbandonare il vecchio sistema per portare acqua potabile nelle abitazioni. Ma nel corso dei secoli la vita sotterranea di Napoli è stata in fermento quasi quanto quella in superficie.

Gli accessi a Napoli Sotterranea

Gli ingressi a Napoli Sotterranea sono due. Uno parte da Piazza Trieste e Trento, di fronte al Bar Gambrinus. Le escursioni si svolgono il giovedì alle ore 21, il sabato con inizio delle visite alle 10, alle 12 e alle 18.

Informazioni pratiche per raggiungere gli accessi di Napoli Sotterranea

L'accesso di Piazza Trieste e Trento è facilmente raggiungibile, trovandosi a pochi metri da Piazza del Plebiscito. Per raggiungere l'ingresso di Piazza S. Gaetano, fare riferimento alle indicazioni contenute nella nostra pagina dedicata a Spaccanapoli.



**BUON VIAGGIO E BUON DIVERTIMENTO**

**DALL' ASSOCIAZIONE CULTURALE GIOACCHINO MURAT PIZZO.**



## **VIAGGIARE NELLA STORIA**

SECONDO VIAGGIO NELLA STORIA

DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE GIOACCHINO MURAT ONLUS PIZZO

18-19 MAGGIO 2013

**PROGRAMMA**

RISTORANTE - PIZZERIA

# LA NAVE



suggestiva vista sul mare

cucina marinara con pesce fresco

pizzeria con forno a legna



**Marina di Pizzo** per prenotazioni 333 4045142